

LOGIA: STUDI, RICHE, SCOPERTE
Dare a Cesare quel che è di Cesare...

UN GIORNO ALLE CORSE

“Un giorno alle corse”. Il titolo di questo film dei fratelli Marx, famosissimo nella storia dell'umorismo cinematografico, mi è venuto spesso alla mente durante gli ultimi mesi, e per ragioni che con l'ippica hanno egami solo marginali.

Cercherò di spiegare la mia complicata associazione di idee riassumendo certi fatti: nell'aprile scorso, un amico sovietico che conosce i miei libri mi spedì il testo originale, con traduzione, di un articolo dove due scienziati russi parlavano della molto probabile esistenza di due pianeti transplutoniani, descrivevano i complicati calcoli astrofisici su cui si basava la loro conclusione, fornivano dati sulla massa dei due pianeti, sulla loro distanza dalla Terra nonché sulla loro probabile posizione attuale: in corrispondenza della costellazione di Perseo l'uno, della Croce del Sud l'altro. Io stessa, sempre a titolo amichevole, passai la notizia a uno dei due vicedirettori del *Corriere della Sera* che la pubblicò, unico, salvo errore, tra tutti i quotidiani italiani. Questo singolare disinteresse della stampa si era già manifestato tre anni fa, quando si parlò molto poco (troppo poco) dell'avvistamento di un primo pianeta transplutoniano effettuato via sonda. Caso strano, i dati forniti allora dagli americani sulle enormi dimensioni di tale pianeta coincidono con quelle fornite ora dai russi. Ma sorvoliamo.

Ciò che mi ha condotto pian piano verso i fratelli Marx non è stato l'atteggiamento dei mass media, bensì quello dei colleghi astrologi.

Quando cominciai a occuparmi di astrologia, i “vuoti” planetari dello schema dei domini (Toro e Bilancia, Gemelli e Vergine) mi colpirono per la loro evidenza. Pensavo che anche un bambino se ne sarebbe accorto e mi stupì il fatto che André Barbault, nel corso di una conversazione, si dimostrasse estremamente scettico in proposito. Ciononostante, le mie ipotesi in merito erano così salde che non esitai a parlarne nella mia *Introduzione alla astrologia*, scatenando un vero e proprio pandemonio. Tutta l'Astrologia ufficiale mi avversò con un furore che mi parve eccessivo, e tuttavia mi fu utilissimo per identificare certi strumenti della censura inconscia di cui parlo nel *Convitato di Pietra*.

Nel 1979 trovai inaspettatamente un alleato entusiasta in Mario Zoli che non solo appoggiò (allora) le mie teorie, ma mi informò che in un congresso del 1937, a Parigi, un certo Lasson aveva parlato di due pianeti transplutoniani.

Ovvero, una storia tutta da ridere, se non fosse vera. Ma, invece, vera è: e allora il discorso cambia e diventa oggetto di profonda riflessione. Seguendo fatti, nomi e date, vogliamo scorrere insieme questa vicenda esemplare (e sconcertante) vissuta in prima persona e raccontata in diretta dalla “nostra” Lisa Morpurgo?

La notizia mi rallegrò perché, a mio avviso, confermava l'evidenza dei vuoti zodiacali e non mi lasciava più sola a combattere la battaglia per X e Y.

Purtroppo l'ostilità nei miei confronti non diminuì, anzi aumentò in virulenza via via che (guarda caso) aumentava il successo dei miei libri. Il Lasson non veniva citato affatto, ma il mio nome, direttamente o indirettamente, fu coinvolto in drastiche descrizioni di “vaneggiamenti” o “fantasie deliranti” circa l'esistenza dei due transplutoniani. Qualcuno, che pur si definisce alquanto amante dei vocabolari, giunse a equivocare grossolanamente tra “scoperta” e “invenzione” affermando, nero su bianco, che “ciò che non è scoperto non esiste”.

Sebbene io sia appassionata di gialli e di misteri, non ho mai capito perché la mia persona attirasse tanti odi e finisse col diventare il bersaglio di una campagna denigratoria in piena regola. Forse, all'invidia iniziale, si aggiunse la rabbia per la mia totale mancanza di reazioni. Confesso francamente che non sono mai riuscita ad abbassarmi al livello mentale e culturale di chi mi attaccava in pubblico e poi, in segreto, non poteva fare a meno di sfruttare i miei scritti per proprio uso e consumo. Anzi, spesso intravidi, dietro tutto quel berciare, un grande squallore di vite private e frustrazioni brucianti di borghesucci delusi, che quasi mi inducevano alla pietà.

Ora però si sta verificando un fatto nuovo: da quando è apparso l'articolo del *Corriere della Sera*, da quando la conferma dell'esistenza dei due transplutoniani incombe, non solo non sono più accusata di vaneggiamenti, ma il mio nome è addirittura sparito.

Colpiti improvvisamente da amnesia fulminante, i nemici di ieri inneggiano a X e a Y e citano Lasson, nonché una supposta descrizione dei pianeti suddet-

ti apparsa nel “Piccolo trattato” di Barbault (il che è falso).

Così arriviamo finalmente all'ippodromo e agli squinternati fratelli Marx. Puntare sul cavallo sbagliato è umano e accade ogni giorno sui campi di corse. Quel che non si può, davvero non si può fare, è presentarsi al botteghino esigendo di incassare una vincita cui non si ha minimamente diritto.

In altre parole, ciò che accade è questo: a livello di pura ipotesi, i due transplutoniani erano una bufonata e la Morpurgo (ma chissà perché non il Lasson) sostenendone l'esistenza si rivelava una pazza da manicomio. A livello di imminente conferma scientifica, i due transplutoniani sono un vanto dell'astrologia tutta per merito del Lasson, e la Morpurgo in futuro potrà essere nominata al massimo (e il meno possibile) come una spudorata plagiatrice.

Amici miei, c'è un limite anche per le acrobazie dei voltagabbana. Se oggi per la prima volta ho deciso di difendermi è per evitare ad alcuni lettori, o aspiranti astrologi ignari, di cadere nella trappola di simili fandonie. Con ciò non voglio togliere alcun merito al Lasson o a chiunque altro, a me ignoto, si sia reso conto della plateale evidenza dei due vuoti domiciliari; ma debbo aggiungere che né il Lasson né altri riuscirono a trarre dall'ipotesi dei transplutoniani l'esatta ricostruzione delle esaltazioni (tuttora contestatissima) nonché l'affascinante schema di una cosmogonia genetico-astrofisica che esporrò nella *Natura dei segni*.

Ora se qualcuno vuole tentare l'imitazione di Harpo e di Groucho è un suo diritto, purché si renda conto che l'unico scopo dei fratelli Marx era di far ridere a crepapelle...

Lisa Morpurgo